Zeitschrift: Pro Senectute : schweizerische Zeitschrift für Altersfürsorge, Alterspflege und Altersversicherung

Herausgeber: Schweizerische Stiftung Für das Alter

Band: 2 (1924)

Heft: 1

Artikel: L'assistenza alla vecchiaia indigente nel cantone Ticino [Fine nel prossimo numero]

Autor: Casella, Giorgio

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-721312

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

le modèle réservé exclusivement à l'Etat de Neuchâtel par le constructeur, la maison Jules Perrenoud et Cie. S. A., à Cernier.

⊡

Souhaitons en terminant que ce joli meuble puisse entrer dans de nombreuses familles du pays neuchâtelois, qui semble propice aux vieillards!

Ce voeu ne paraît pas téméraire puisque en un quart de siècle le canton de Neuchâtel a eu le privilège de pouvoir fêter sept personnes centenaires, et que la limite de l'âge, fixée par l'auteur du psaume 90 à soixante-dix ans et pour les plus robustes à quatre-vingts ans, paraît avoir reculé depuis les temps anciens....

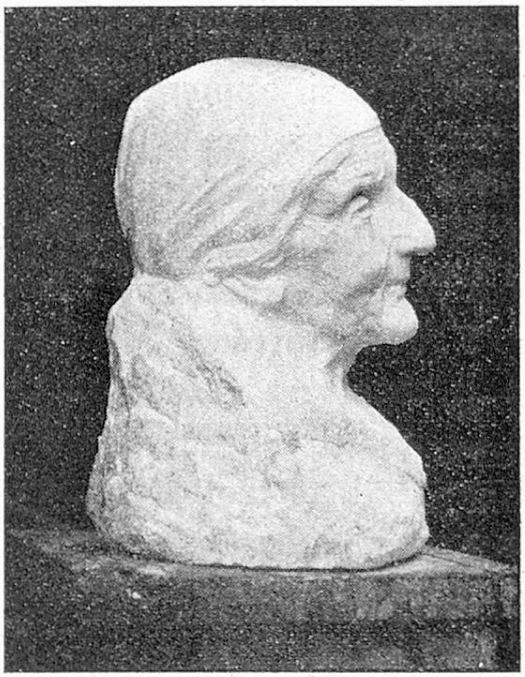
L'Assistenza alla vecchiaia indigente nel Cantone Ticino.

Dr. GIORGIO CASELLA, Presidente del Comitato Cantonale Ticinese.

Durante il medioevo l'assistenza dei poveri e dei bisognosi nel nostro Cantone, come del resto in tutti gli Stati, fu compito ecclesiastico. Accadeva allora quello che si ripete anche oggidi nelle Americhe: ogni nuova Parrocchia che si istituisce incomincia colla costruzione di una chiesa, di una scuola e di un ospizio per i poveri e gli ammalati. È la storia che si rinnova. A fianco della carità privata si organizzava la carità pubblica colla fondazione di recoveri. La vecchiaia indigente ne ebbe aiuto. Le confraternite fungevano da società di mutuo soccorso, gli invalidi e gli abbandonati di ogni età vi trovavano assistenza. Vi si aggiunsero le elemosine dei monasteri validamente sostenuti dalla iniziativa privata. Giovò non poco il sistema della d e c i m a, imposta che veniva versata alla parrocchia: la quarta parte della decima era di regola destinata ai poveri. Questa imposta, che non colpiva le persone ma il reddito dei beni rurali compresi nei confini della parrocchia, costituiva una dota-

zione che assicurava l'esistenza degli istituti di carità. I poveri, inscritti in appositi registri, formavano una corporazione che bene diretta forniva a ciascun bisognoso pane, lavoro, asilo.

Di questi istituti esistono ancora traccie nelle regioni che compongono il nostro Cantone: fra i più antichi si ricordano le Confraternite dello Spirito Santo e gli Ospizi degli Umiliati, e nei vecchi statuti di molte nostre confraternite troviamo stabilite le persone destinate alla sorveglianza ed all' aiuto dei poveri.



Vieille Tessinoise (par Wurth sculpteur).
Alte Tessinerin (von Bildhauer Würth).

Esistono pure traccie delle bussole che i nostri emigranti stabilivano all' estero là dove si raggruppavano in forti nuclei a lavorare sotto la guida dei nostri sommi maestri di arte. Queste bussole erano alimentate da elargizioni dei nostri artisti saliti in rinomanza e in ricchezza e dall' obolo che l'operaio deponeva nella colletta domenicale compiute le funzioni religiose. Bene amministrate servivano non solo di soccorso ai bisognosi, ma anche di viatico ai vecchi che divenuti incapaci di denso lavoro erano obbligati rimpatriare. Di queste bussole

ne esistevano non solo in molte località della penisola italiana, ma anche nella Spagna e nella Francia come risulta da registri tuttora esistenti. Erano la espressione della fratellanza artistica alimentata dalla carità cristiana.

Durante il periodo dei baliaggi l'assistenza dei poveri mantenne il suo carattere ecclesiastico. Nei vecchi statuti che reggevano le nostre Comunità nulla si trova che concerne l'assistenza dei poveri. Esistevano disposizioni rigorose contro il vagabondaggio, ma nessun provvedimento per i caduti nella povertà.

Del resto giova notare come il pauperismo non abbia mai invaso le nostre terre in modo da costituire una piaga sociale. Vi si opponevano la piccola proprietà che assicura ad ogni famiglia il pane quotidiano, il carattere laborioso delle nostre popolazioni, un forte sentire della propria dignità, un senso di fratellanza e uno spirito di carità che hanno sempre in esse regnato. Vi si aggiungano i redditi provenienti da una emigrazione assai operosa e il carattere periodico della nostra emigrazione, per cui i nostri operai all' arte propria accoppiavano la pratica dell' agricoltura negli annuali ritorni in patria cessati i mesi della loro attività all' estero. La iniziativa privata in mezzo alle nostre popolazioni rurali ha sempre fatto miracoli e la casa del meno abbiente non venne mai lasciata in abbandono. Le Comunità rurali erano del resto meno popolate che non lo siano oggidì.

Nelle borgate non mancarono fondazioni che, sebbene dovute alla iniziativa privata, mercè la loro organizzazione divennero lo strumento effettivo della pubblica assistenza. Ne è un esempio l'ospedale di Lugano, che è antichissimo, e forse il primo che si inalzasse nei paesi costituenti il Cantone Ticino. Una antica memoria è una donazione fattagli il 4 giugno 1222 da un Bernardo Lambertenghi. Nel 1248 veniva affidato agli Umiliati e possedeva molte terre. In seguito passò ad un comitato di cittadini. La vecchiaia vi trovò sempre un ricovero.

(Fine nel prossimo numero).